

se il Ministro, a seguito di questo comunicato, intenda rilevare a quanto ammonti il numero delle imprese che hanno beneficiato del prestito d'onore del 1999 al 2002 e che hanno cessato l'attività entro il 2002. (4-12224)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì ha dovuto pagare alla società danneggiata Salerno Corse srl 1.000.000 di euro (su ordine del giudice amministrativo), quale provvisionale per i danni gravi ed irreparabili causati dagli amministratori dell'ente in attesa della definitiva quantificazione del risarcimento;

i vertici nazionali dell'Acì, tra i quali l'ex presidente Alessi ed altri componenti del Comitato esecutivo Acì, sono sottoposti a processo innanzi al Tribunale Penale di Roma per abuso in atti di ufficio e turbativa d'asta;

gli stessi con altri componenti del Comitato esecutivo Acì, sono a giudizio anche innanzi alla Corte dei conti del Lazio con l'addebito di aver causato danni erariali all'ente amministrato per alcuni milioni di euro;

il Comitato esecutivo dell'Acì nel febbraio 1998 annullò la regolare aggiudicazione alla Salerno Corse srl per il servizio di promozione dei campionati automobilistici italiani per il triennio 1998-2000, ed indisse una trattativa privata che venne poi vinta dalla Sponsor Service srl;

nel settore delle promozioni sportive nell'anno 2000 l'Acì ha costituito omettendo di attivare le necessarie procedure ad evidenza pubblica per la ricerca del socio privato, la società per azioni Acì Sport, interamente controllata nel pacchetto azionario, con lo scopo dichiarato di far realizzare il servizio di promozione per i campionati italiani automobilistici a costo zero per le casse dell'ente;

la società Acì sport nel 2001, ha riportato un deficit di oltre 1 milione e

700 mila euro, interamente risanato dal proprietario Acì, il comitato esecutivo dell'Acì, ha modificato l'originario orientamento e nel 2002 ha stabilito di finanziare direttamente la propria società per la realizzazione del servizio cosicché nel bilancio dell'ente, per gli anni dal 2001 al 2005, è stata impegnata una spesa di circa 12 milioni di euro, in gran parte già erogati;

il considerevole importo di tale spesa doveva essere integralmente risparmiato da parte dell'Acì che aveva l'obbligo di provvedere a rifornirsi del medesimo servizio da parte di società private presenti nel mercato, mediante gara d'appalto di servizi sportivi, come disposta dal decreto legislativo n. 157 del 1995 —:

se il Ministro interrogato nell'esercizio della vigilanza sull'ente pubblico Acì e sul controllo degli atti contabili, in presenza dell'accertamento dei gravi motivi, costituiti dal possibile danno erariale e dalla malagestione delle attività sportive per il permanere in carica degli amministratori dell'Ente, non ravveda la necessità di inoltrare al Presidente del Consiglio dei ministri, giusta previsione di cui all'articolo 67 della statuto Acì, la proposta di decreto per lo scioglimento degli organi dell'Acì e la nomina di un commissario straordinario e, in subordine, quali altre iniziative intenda intraprendere sul caso in questione al fine di ricondurre la legalità all'interno dell'ente. (4-12249)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, l'Amministratore Delegato di Albacom, Corrado Sciolla, ha

annunciato l'acquisto del 100 per cento delle quote di Albacom da parte della British Telecom;

le quote rilevate dalla British Telecom sono state cedute da ENI, BNL e Mediaset;

in concomitanza dell'annuncio dell'acquisizione di Albacom da parte della British Telecom, l'azienda ha comunicato ai propri dipendenti drastiche riduzioni di costi del personale per ottenere il pareggio di cassa, tanto che già nel periodo maggio 2003-maggio 2004, con licenziamenti e messa in mobilità di circa 100 lavoratori, l'azienda ha cercato di raggiungere tale obiettivo;

nonostante il fatto che 100 dipendenti si siano licenziati volontariamente o siano andati in mobilità senza opporsi, a distanza di pochi mesi l'azienda ha dichiarato di trovarsi nella necessità di ridurre i costi di struttura di decine di milioni di euro, per raggiungere il pareggio di cassa;

una delle manovre annunciate dai vertici è la cessione di ramo d'azienda per 370 lavoratori, la maggior parte dei quali residente ed operante su Palermo, giusto un mese dopo la cessazione del contributo che la Regione Sicilia ha erogato ad Albacom per svariati anni;

la preoccupazione maggiore dei lavoratori è quella di finire nelle « scatole cinesi » (società che a loro volta potrebbero effettuare cessioni di ramo oppure attivare procedure di mobilità), che molte aziende utilizzano per portare i propri dipendenti fuori dal mondo del lavoro, nel giro di poco tempo;

Albacom ha inoltre annunciato l'intenzione di aprire la procedura di mobilità per 120 lavoratori e come se non bastasse, l'azienda intende ottenere ulteriori riduzioni di costi, attraverso il « ritocco » delle buste paga con interventi su orario di lavoro, indennità per la reperibilità notturna e festiva e riconoscimento di aumenti dovuti a rinnovo contrattuale;

i lavoratori di Albacom auspicano un intervento degli azionisti uscenti per il riassorbimento dei dipendenti dichiarati in esubero nonché reali garanzie di salvaguardia di tutti i posti di lavoro;

a parere degli interroganti, in tutta la vicenda Albacom, i lavoratori rischiano di pagare sulla loro pelle, l'incapacità della gestione dei vertici aziendali —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di individuare e predisporre, insieme alle parti, soluzioni e misure alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e utili ad assicurare il futuro produttivo dell'azienda.

(4-12248)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata e resa pubblica, con invio al Ministero dell'economia per la trasmissione al Parlamento, la relazione annuale del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, diretto da Ennio Sepe, relativa all'anno 2003;

un dato significativo e preoccupante, sul quale si deve evidentemente ragionare per trarre le dovute considerazioni, è costituito dal numero di cause perse dal fisco innanzi alle commissioni tributarie provinciali, in misura pari al 59,24 per cento;

già nelle relazioni degli anni precedenti era stata segnalata la « cattiva qualità » della difesa dell'erario che contri-